

Fabio Carravetta, architetto romano di origini calabresi, è autore di vari interventi nell'area di Gioia Tauro

Un originale interprete del territorio nella sua accezione fisica e culturale

«Cerco di rispondere alle nuove esigenze dell'uomo contemporaneo e della società»

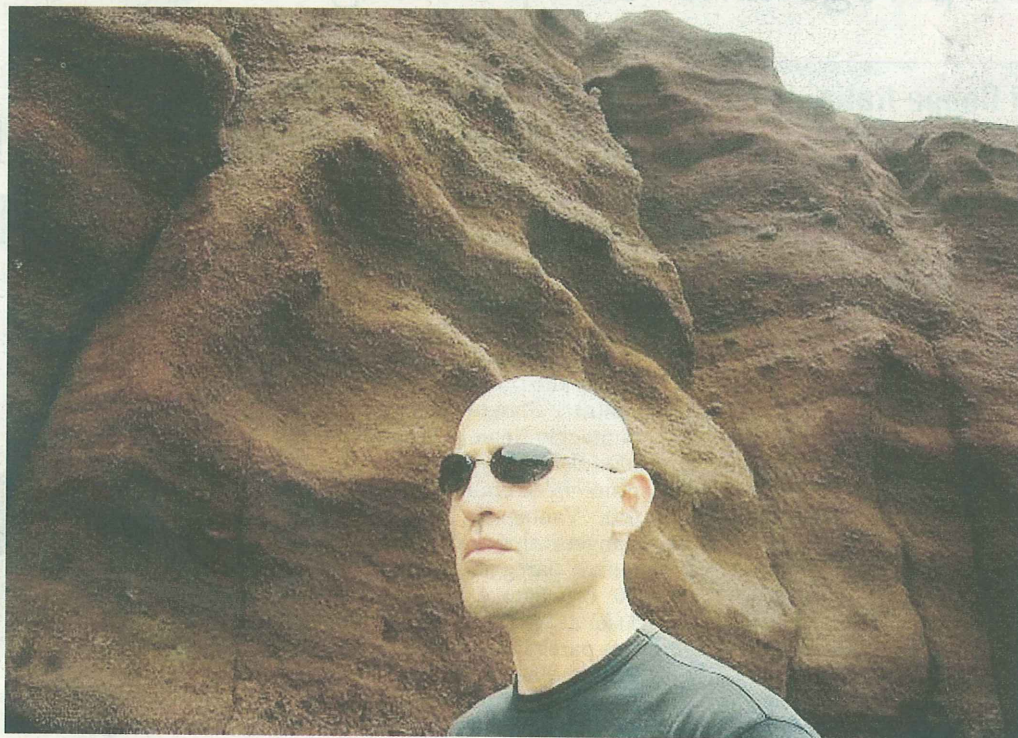
Roberto Messina

Un linguaggio essenziale, che mira alla riduzione di materiali e di forme, alla proporzione e alla misura. Un lessico pulito, ordinato, rigoroso, che si concretizza nel voler ottenere il massimo effetto spaziale ed emozionale con il minimo di elementi architettonici. Con il minor numero possibile di oggetti, materiali, forme, linee, colori, segni.

E' la cifra stilistica di Fabio Carrabetta, giovane architetto romano di origini calabresi, assistente del prof. Giuseppe Pasquali al corso di Laboratorio II della Facoltà di Architettura di Roma, docente al Master in "Interior Design" dell'Istituto Europeo di Design e tra i più apprezzati del momento per la particolare osmosi tra anima mediterranea ed atmosfere internazionali.

Menzione speciale al concorso indetto da "Casaidea" e dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma (col suggestivo titolo di: "80 voglia di casa, architetture di interni da 0 a 80 mq"), dal 2006 Fabio ha legato il proprio lavoro a quello di Barbara di Palma con l'apertura dello studio "Carrabetta & Di Palma Architetti" nato con l'intento di avviare un comune percorso di ricerca e sperimentazione su architetture dall'alto connotato qualitativo, estetico, tecnico e tecnologico, sempre presenti i criteri di sostenibilità e risparmio energetico.

Lo studio si occupa di architettura a tutto tondo, ma gran parte del lavoro rientra nell'ambito residenziale: case, ville unifamiliari, edifici pluri-



Il giovane architetto di origini calabresi Fabio Carrabetta che sta distinguendosi per le sue originali realizzazioni

familiari, ristrutturazioni. Tutte le fasi dei progetti vengono seguite direttamente dal "duo": preliminare, definitivo, esecutivi, direzione lavori. L'incipit prevede un'attenta analisi del luogo e del contesto, ogni volta con la convinzione e l'intenzione che si tratti di realizzare un'opera unica, rispondente ad un'idea di architettura contemporanea e funzionale che soddisfi pienamente le esigenze del committente o dei futuri fruitori. Alla base, lo studio approfondito e l'attività di progettazione rigorosa, complessiva, che analizza tutti gli aspetti che concorrono alla realizzazione del manufatto architetto-

nico.

"Ogni progetto - spiega Carrabetta - viene affrontato come una sfida, come la composizione di un puzzle in cui tutto deve contribuire alla realizzazione di un'architettura unica, originale, a misura di chi la commissiona, ma anche di chi ne beneficia. E deve riflettere la sensibilità, la cura dei particolari, l'estrema funzionalità, che sono alla base del nostro lavoro".

La "semplicità" è ottenuta essenzialmente attraverso la rimozione del superfluo, ed è intesa come anelito all'essenza delle cose, fino alla valorizzazione del "vuoto" concepito co-

me liberazione dall'invasione e dai condizionamenti fisici e mentali indotti dalla materia. Il vuoto come nuova libertà. Il vuoto come spazio nella sua essenza.

"Gli spazi che cerchiamo di creare - dice Carrabetta - sono sobri, puliti, leggeri, caratterizzati da pochi elementi tutti perfettamente integrati tra loro. Da ambienti in cui la luce, naturale e artificiale, assume un ruolo fondamentale. I colori, oltre tutte le declinazioni del bianco e del grigio, sono soprattutto quelli dei materiali naturali: il legno, la pietra, i marmi, il ferro, il cemento. Lo spazio ridotto all'essenziale ha

secondo me una sua personalità caratterizzata dal rigore formale e cromatico, dall'assenza di elementi puramente decorativi, dall'utilizzo di arredi su misura. Nulla è di troppo, nulla è lasciato al caso. Per ottenere ciò, è fondamentale l'attività di direzione lavori nel cantiere e il confronto continuo con gli artigiani. Oltre naturalmente la cospicua produzione di disegni, estremamente precisi e dettagliati".

Nel 2001 per Fabio Carrabetta la prima, casuale, ma entusiastica occasione di lavoro in Calabria: a Gioia Tauro, con clienti "illuminati" disposti ad andare oltre le convenzioni e la routine. Fino ad oggi sono diventanti complessivamente una trentina i suoi interventi in terra bruzia: a Polistena, Gioiosa Ionica, Cinquefrondi, Taurianova, Reggio Calabria, con progetti e realizzazioni di ristrutturazione, restauro, costruzione di edifici residenziali, spazi destinati ad uffici ed al commercio.

In ognuna di queste opere è riconoscibile, identificabile, evidente la sua architettura pragmatica, moderna, funzionale, sostanziale. Scarnificata ma affascinante. Avvincente. E in una parola: "bella". In più Carrabetta firma i suoi lavori con senso di responsabilità e filosofia umanistica: "cerco di rispondere - spiega - alle nuove esigenze dell'uomo contemporaneo che vive ora e qui. Ma ritengo indispensabile seguire al contempo i mutamenti della civiltà dell'abitare, considerati quali mutamenti generali e particolari della stessa società".